





# JURA

Temi e problemi  
del diritto

## STUDI

*discipline civilistiche*  
*discipline penalistiche - Criminalia*  
*discipline pubblicistiche*  
*filosofia del diritto*  
*storia del diritto*

## TESTI

## CLASSICI

*collana diretta da*

Italo Birocchi, Marcello Clarich,  
Aurelio Gentili, Fausto Giunta,  
Mario Jori, Vito Velluzzi



La nozione  
di contenuto illecito online

Fattispecie e responsabilità penale  
nella prospettiva europea

*a cura di*

Kolis Summerer, Matteo L. Mattheudakis, Gian Marco Caletti

*con la collaborazione di*

Paolo Beccari



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stato pubblicato con il finanziamento  
del Trust & Safety Research Award di Google.*

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN cartaceo 978-884677392-0

Il presente PDF con ISBN 978-884677393-7 è in licenza CC BY-NC



## INDICE

Prefazione	9
Introduzione	11

### SEZIONE 1. PROFILI GIURIDICI DELLO SPAZIO DIGITALE: SICUREZZA, RESPONSABILITÀ E CONTENUTI ILLECITI

Prime riflessioni a margine della legge n. 90/2024. Cybercrime e tutela penale della cybersecurity: un'occasione persa? <i>Roberto Flor</i>	19
La responsabilità penale dell' <i>internet service provider</i> dopo il <i>Digital Services Act</i> <i>Sofia Braschi</i>	27
La responsabilità delle piattaforme per i crimini online nell'ordinamento statunitense: il caso delle "piattaforme illecite" <i>Beatrice Panattoni</i>	37
L'intelligenza artificiale nello "spazio digitale": profili penalistici e nuove sfide regolatorie <i>Olimpia Barresi</i>	51
Come interpretare la nozione di «contenuto illegale» nel quadro del Regolamento sui Servizi Digitali? Riflessioni in un'ottica di diritto dell'Unione <i>Federico Ferri</i>	67
Disinformazione ed ecosistemi digitali: dal paradigma punitivo alle istituzioni di libertà <i>Corrado Caruso</i>	81
Disinformazione e manipolazione del consenso elettorale tra "potere punitivo" delle piattaforme online e tutela dei diritti fondamentali degli utenti <i>Emanuele Birritteri</i>	101

### SEZIONE 2. OFFESE ALLA PERSONA E CONTESTI DIGITALI: NUOVE PROSPETTIVE

#### *Parte 1. Contenuti sessuali illeciti e molestie digitali*

Contenuto illecito online e pedo-pornografia. Ambiguità interpretative tra produzione abusiva, <i>sexting</i> e condotte diffuse <i>Malaika Bianchi</i>	123
---	-----

La propagazione illecita di materiale sessualmente esplicito. Quale tutela penale? <i>Monica Tortorelli</i>	135
La diffusione di contenuti illeciti online. Obblighi di incriminazione e contrasto del “ <i>deepfake</i> ” nella direttiva (UE) 2024/1385 <i>Caterina Paonessa</i>	155
Cyberstalking e cyberbullismo: le fattispecie “analogiche” di fronte alle esigenze di tutela “digitale” <i>Antonella Massaro</i>	175
Le molestie sessuali nell’universo digitale. Riflessioni sulla dimensione “non fisica” della libertà sessuale <i>Matilde Botto</i>	185
 <i>Parte 2. Discorsi offensivi nello spazio digitale: reputazione, hate speech e disinformazione</i>	
La repressione delle offese online alla reputazione: tra anomia di contesto e anomia normativa <i>Arianna Visconti</i>	203
Il contrasto all’ <i>online hate speech</i> nel contesto del <i>Digital Services Act</i> : fra <i>private enforcement</i> , meccanismi di compliance e tutela dei diritti fondamentali <i>Alessandra Galluccio</i>	231
Il reato discriminatorio quale “illecito online”: coordinate di diritto interno, comparato ed eurounitario <i>Andrea Perin</i>	239
Punire la menzogna “politica” nello spazio virtuale? Il ruolo del diritto penale nel contrasto alla disinformazione e alla manipolazione del consenso elettorale <i>Anna Costantini</i>	251

SEZIONE 3. VIOLENZA ONLINE E PROTEZIONE DELLE VITTIME:  
TRA TUTELA E RIPARAZIONE

La tutela “integrata” della vittima di violenza online nello spazio eurounitario <i>Marco Venturoli</i>	271
Riparare l’illecito online: il ruolo della giustizia riparativa <i>Elena Mattevi</i>	285
Elenco e qualifiche degli autori	297

## PREFAZIONE

Il presente volume trae origine dal progetto di ricerca dal titolo *Leveling the Field. Clarifying the Notion of Illegal Content under the EU's Digital Services Act - CliC*, condotto presso la Libera Università di Bolzano e presso l'Università di Bologna.

Il progetto è stato finanziato nel 2023 da Google nell'ambito del programma *Trust & Safety Research Award*, dedicato al sostegno di ricercatori impegnati a promuovere, mediante la tecnologia, un impatto positivo sulla società. Il programma, attraverso finanziamenti non vincolanti, favorisce ricerche volte a migliorare la fiducia, la sicurezza, la privacy e la protezione in tutto l'ecosistema digitale, accogliendo proposte provenienti da una vasta gamma di discipline: dall'informatica al diritto, dalle scienze sociali alla psicologia, dalle politiche pubbliche all'interazione uomo-macchina.

Abbiamo colto questa preziosa occasione per porci un obiettivo ambizioso: contribuire alla chiarificazione concettuale e sistematica della nozione di contenuto illecito nel diritto dell'Unione europea, con particolare riguardo al *Digital Services Act* (Regolamento UE 2022/2065). La nostra ricerca approfondisce lo studio dei principali fenomeni criminali contro la persona che vengono realizzati online, proponendosi di rileggere le fattispecie collegate con una vocazione anche interdisciplinare e di respiro internazionale.

In tale cornice si sono collocati due momenti di confronto scientifico di importante rilievo: il Convegno nazionale dal titolo *La nozione di contenuto illecito online. Fattispecie e responsabilità penale nella prospettiva europea*, svoltosi a Bologna il 29 e 30 novembre 2024, dal quale prende avvio e titolo il presente volume, e il Simposio internazionale dal titolo *The Notion of Illegal Content in the EU Digital Age*, tenutosi a Merano (BZ) il 18 e 19 settembre 2025, le cui suggestioni confluiranno in una pubblicazione internazionale.

La competenza delle relatrici e dei relatori coinvolti nel dibattito e la ricchezza dei loro contributi ci ha consentito di delineare fondamenta solide, articolate e non prive di spunti problematici intorno al punto di partenza del nostro progetto, volto all'implementazione delle disposizioni della nuova disciplina sui servizi digitali, secondo una prospettiva squisitamente penalistica.

Nell'offrire agli studiosi, agli operatori e a tutti gli interessati questo primo lavoro di lettura e inquadramento delle fattispecie nell'ordinamento italiano, desideriamo esprimere un sincero ringraziamento a tutte le autrici e a tutti gli autori che vi hanno contribuito con i loro scritti, nonché alle colleghe e ai colleghi stranieri che hanno sin qui partecipato con entusiasmo alle nostre iniziative, arricchendo il dialogo scientifico con le loro prospettive internazionali.

Un doveroso ringraziamento va, inoltre, a *Google* per l'opportunità di questa ricerca e il sostegno al progetto e a Edizioni ETS per la paziente cura editoriale e la preziosa collaborazione nella pubblicazione dell'opera.

Meritano, infine, il nostro sentito ringraziamento i componenti del gruppo di ricerca, il Dott. Gian Marco Caletti e il Dott. Paolo Beccari, per l'importante contributo scientifico e organizzativo prestato nell'ambito del progetto e nelle fasi di lavorazione del volume.

Bolzano-Bologna, 13 novembre 2025

I coordinatori del progetto di ricerca  
*Kolis Summerer e Matteo L. Mattheudakis*

## INTRODUZIONE

Con il nuovo Regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022, relativo a un mercato unico dei servizi digitali e recante modifica della direttiva 2000/31/CE (c.d. *Digital Services Act* o *DSA*), in vigore dal 25 agosto 2023 e pienamente operativo dal 17 febbraio 2024, l'Unione europea ha riformato profondamente il proprio quadro normativo dei servizi digitali, con l'obiettivo di garantire una maggiore protezione dei consumatori, della privacy degli utenti e della libertà di espressione online.

Il legislatore di Bruxelles, a poco più di vent'anni dall'originaria disciplina europea sul commercio elettronico, ha inteso "chiudere un cerchio", predisponendo un nuovo e articolato regime di responsabilità per i gestori di piattaforme di intermediazione digitale, nella consapevolezza di quanto il ruolo di quest'ultimi fosse ormai «sempre più distante dalla conformazione normativa che per prima la direttiva 2000/31 aveva delineato», basata sul presupposto di «una neutralità operativa in funzione di un'ipotetica equidistanza tra fornitori di contenuti e utenti»<sup>1</sup>, sul modello del "buon Samaritano" statunitense<sup>2</sup>.

Da tempo, infatti, il marcato attivismo nella c.d. «*content moderation*»<sup>3</sup> da parte degli *Internet Service Providers*, svolto nell'ambito delle proprie piattaforme e segno di un'era di «capitalismo della sorveglianza»<sup>4</sup>, non rendeva più ragione del binomio consolidatosi tra neutralità e irresponsabilità di tali prestatori per contenuti illeciti diffusi da terzi<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> L'osservazione è di O. POLLICINO, *Tutela del Pluralismo nell'era digitale, ruolo e responsabilità degli Internet Service Provider*, in «Percorsi costituzionali», 1(2014), p. 454.

<sup>2</sup> Si allude alla celebre *Section 230* del *Communications Decency Act* del 1996, che dalla fine dello scorso Millennio postulava la distinzione tra creatore del contenuto e *Internet Service Providers*, garantendo a quest'ultimo una sostanziale immunità dalla giurisdizione civile e penale anche nel caso di intervento operato sul contenuto in buona fede per limitarne la diffusione (e, dunque, alla stregua del "buon Samaritano" di evangelica memoria). Cfr. 47 U.S. Code § 230 (c) (1): «*TREATMENT OF PUBLISHER OR SPEAKER. – No provider or user of an interactive computer service shall be treated as the publisher or speaker of any information provided by another information content provider*». In argomento, J. KOSSEFF, *The Twenty-Six Words That Created the Internet*, Cornell University Press, New York, 2019.

<sup>3</sup> Sul termine, *ex multis*, F. WILMAN, *The Responsibility of Online Intermediaries for Illegal User Content in the EU and the US*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2020, p. 246 ss.

<sup>4</sup> Il termine, come noto, è coniato da S. ZUBOFF, *Big Other: Surveillance Capitalism and the Prospects of an Information Civilization*, in «Journal of Information Technology», 30 (2015), p. 75 ss., ed EAD., *The Age of Surveillance Capitalism: The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*, Public Affairs, New York, 2019.

<sup>5</sup> Lo rileva M. MANETTI, *Libertà di pensiero e anonimato in Rete*, in «Diritto dell'informazione e dell'informatica», 2 (2014), p. 139.

Così, il Regolamento europeo ha predisposto una serie di obblighi di compliance in materia di trasparenza e *reporting*, valutazione preventiva dei rischi (c.d. *risk assessment*) e ricerca di soluzioni per la loro mitigazione, accesso ai dati per autorità e ricercatori (c.d. *disclosure*), gestione delle segnalazioni degli utenti, blocco e rimozione di contenuti illeciti e altri ancora, collegando l'inottemperanza di ciascuno a significative sanzioni pecuniarie.

Il ruolo cruciale delle procedure di compliance, fondato su un approccio *risk-based* e sul criterio dell'autoregolamentazione della piattaforma, ha gettato le basi per un'inedita forma di responsabilità nell'alveo della c.d. *secondary liability* degli *Internet Service providers*<sup>6</sup>, che presenta significative ricadute sulla libertà di espressione online, a motivo di «un apparato sanzionatorio severo, ma nebuloso nella sua configurazione»<sup>7</sup>.

A destare particolari insidie è stato proprio il presupposto di tale apparato, costituito dalla nozione di «contenuto illegale» di cui all'art. 3, lett. h DSA.

Se il *Digital Services Act* muove dal lineare principio per cui «ciò che è illegale offline dovrebbe esserlo anche online» («*what is illegal offline should be illegal online*»), la nuova disciplina europea appare piuttosto generale e carente nella sua definizione, descrivendo il contenuto illegale come «qualsiasi informazione che, di per sé o in relazione a un'attività, compresa la vendita di prodotti o la prestazione di servizi, non sia conforme al diritto dell'Unione o al diritto di uno Stato membro che sia conforme al diritto dell'Unione, indipendentemente dall'oggetto o dalla natura di tale legge». Si tratta di un concetto a dir poco ambiguo, che non può ritenersi dipanato neppure dal riferimento, nelle premesse al Regolamento europeo, a fenomeni specifici quali pedopornografia e incitamento all'odio<sup>8</sup>.

Se infatti, da un lato, il diritto penale dell'Unione europea appare ancora «in costruzione»<sup>9</sup>, è pur vero, dall'altro, che le legislazioni nazionali appaiono spesso lacunose e non sempre allineate, restituendo un quadro tutt'altro che univoco<sup>10</sup>. Ciò,

<sup>6</sup> In tema, G.B. DINWOODIE (a cura di), *Secondary Liability of Internet Service Providers*, Springer, Berlin, 2017.

<sup>7</sup> Così, con riferimento al DSA, F. SARZANA DI SANT'IPPOLITO, *Le sanzioni nel Digital Markets Act*, in L. BOLOGNINI, E. PELINO, M. SCIALDONE (a cura di), *Digital Services Act e Digital Markets Act. Definizioni e prime applicazioni dei nuovi regolamenti europei*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2023, p. 400.

<sup>8</sup> Rilevano la «confusione definitoria» A. TURILLAZZI, M. TADDEO, L. FLORIDI, F. CASOLARI, *The Digital Services Act: an analysis of its ethical, legal, and social implications*, in «Law, Innovation and Technology», 15/1 (2023), p. 94. Molto critico anche V. ZENO-ZENCOVICH, *The EU regulation of speech. A critical view*, in «Media Laws - Rivista di diritto dei media», 1 (2023), p. 13, il quale, dopo aver apostrofato le normative europee contro i discorsi d'odio come una «macedonia» che spazia dal terrorismo alla pornografia minorile, rileva la confusione tra «*illegal*» e «*barmful*» nell'ambito del nuovo Regolamento, con serie ricadute sulla libertà di espressione.

<sup>9</sup> Sul tema, M. BERGSTRÖM, V. MITSILEGAS (a cura di), *EU Law in the Digital Age. Swedish Studies in European Law*, Hart Publishing, Oxford, 2025; J. ÖBERG, *The Normative Foundations for EU Criminal Justice. Powers, Limits and Justifications*, Hart Publishing, Oxford, 2024; A. KLIP (a cura di), *Substantive Criminal Law of the European Union*, Maklu, Antwerpen, 2011.

<sup>10</sup> Viene alla mente la domanda di U. SIEBER, M. NOLDE, *Sperrverfügungen im Internet. Nationale Rechtsdurchsetzung im globalen Cyberspace?*, Duncker & Humblot, Berlin, 2008. Sulla necessità di armonizzare le sanzioni

peraltro, nonostante i più recenti e significativi tentativi del legislatore eurounitario di uniformare la tutela delle vittime di taluni fenomeni criminosi, come da ultimo avvenuto con la Direttiva (UE) 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. Se tale normativa ha avuto il pregio di soffermarsi su alcune fattispecie assai rilevanti, concentrando nuovi obblighi di criminalizzazione per gli Stati membri, questi ultimi appaiono ancora lontani dalla loro effettiva implementazione.

Nella disomogeneità tra ordinamenti viene in gioco un catalogo amplissimo e potenzialmente infinito di ipotesi, a cominciare da quelle più classiche, con ben più di qualche cortocircuito normativo. La diffamazione, per esempio, costituisce reato in alcuni Paesi europei (tra cui l'Italia), ma non in altri (come Romania, Estonia, Cipro, Irlanda), dove da tempo configura un semplice illecito civile: in linea teorica, quindi, non è del tutto certo se ad essa debba farsi riferimento nel solco del "contenuto illecito" dell'Unione europea.

Inoltre, il dibattito su alcuni fenomeni criminali non è sviluppato in modo uniforme negli Stati membri, anche in quelli più avanzati, rispetto al contesto anglo-americano: per esempio, in ambito europeo alcuni ordinamenti non prevedono ancora un reato specifico sulla diffusione di immagini intime<sup>11</sup> e si è ben lontani da forme univoche di non punibilità nello scambio di materiale sessualmente esplicito tra minori d'età o, ancora, da una nozione condivisa di odio digitale<sup>12</sup>.

Specularmente, anche la nozione di contenuto legale è interamente rimessa – con approccio pilatesco – nelle mani degli Stati membri: il *Considerando* 39 del Regolamento prevede, invero, la facoltà, in capo «alle competenti autorità giudiziarie o amministrative nazionali di emettere, sulla base del diritto dell'Unione o nazionale applicabile, un ordine di ripristino dei contenuti, qualora tali contenuti fossero conformi alle condizioni generali del prestatore di servizi intermediari, ma siano stati erroneamente considerati illegali da tale prestatore e siano stati rimossi».

Così, nell'arco di due decenni i prestatori di servizi digitali – per dirla con una perifrasi sufficientemente eloquente – sono divenuti «da responsabili per niente, responsabili per tutto»<sup>13</sup>, indotti alla pronta cancellazione di qualsivoglia contenuto (presumibilmente) illecito o lecito, spesso anche attraverso il ricorso alle proprie *policies* private, pur di ottemperare a un meccanismo di responsabilità fuori dal perimetro della tipicità.

penali nell'ambito dell'Unione europea, H. SATZGER (a cura di), *Harmonisierung strafrechtlicher Sanktionen in der Europäischen Union*, Nomos, Baden-Baden, 2020.

<sup>11</sup> Sulle scelte di criminalizzazione dell'*intimate image abuse*, v. G.M. CALETTI, K. SUMMERER (a cura di), *Criminalizing Intimate Image Abuse: A Comparative Perspective*, Oxford University Press, Oxford-New York, 2024.

<sup>12</sup> Sul punto, v. A. NICITA, *Nell'età dell'odio. Sfera pubblica, intolleranza e democrazia*, il Mulino, Bologna, pp. 81-82, ove rileva, anche nell'alveo del Consiglio d'Europa, difformità tra la nozione di *hate speech* del 1997 e del 2022.

<sup>13</sup> P. BECCARI, *Quis custodiet ipsos custodes? La responsabilità delle piattaforme digitali per gli illeciti penali degli utenti. Modelli a confronto dal "Good Samaritan" statunitense al Digital Services Act*, in «Diritto penale contemporaneo - Rivista trimestrale», 3 (2025), § 6 (in corso di pubblicazione).

Appare, quindi, assolutamente necessario “livellare il campo”, individuando definizioni condivise nello scenario europeo intorno ai contenuti illegali e penalmente rilevanti, superando la disarmonia delle molteplici legislazioni nazionali e cercando di riempire di significato la nozione delineata dal *DSA*. Tale sforzo non può che scaturire, in prima battuta, dalle singole esperienze nazionali, chiamate a rileggere le proprie fattispecie e a scioglierne i nodi esegetici, con particolare attenzione alle condotte che colpiscono le fasce più vulnerabili (tra cui donne e minori).

Nell’ambizioso obiettivo di individuare un vocabolario condiviso e un denominatore comune tra gli Stati membri dell’Unione, il presente volume si propone di offrire un’ampia visuale sulle principali fattispecie contro la persona nell’ordinamento italiano, muovendo da alcuni dei fenomeni più rilevanti tra quelli menzionati dal Regolamento europeo.

Nell’intento di offrire una trattazione lineare e analitica, l’opera si suddivide in tre parti.

Una prima sezione è dedicata ai profili giuridici dello spazio digitale e ai fondamenti teorici e normativi della responsabilità degli *Internet Service Providers*. Vengono affrontati in chiave regolatoria e penalistica i temi della cybersicurezza (anche in seguito alla recente legge n. 90/2024) e del paradigma delineato dal *Digital Services Act* nella gestione dei contenuti illeciti online, al quale lo sguardo può dirsi rivolto in prospettiva diacronica – nel confronto con la più risalente esperienza statunitense – e sincronica – nell’accostamento all’altrettanto recente *AI Act* europeo. Un particolare approfondimento è, inoltre, riservato alla complessa definizione di “contenuto illegale” nel diritto dell’Unione europea, anche a fronte del labile confine tra questa e la nozione di “contenuto dannoso”.

Il lettore viene, così, introdotto alla seconda sezione, che esplora le nuove prospettive di offesa alla persona in ambito digitale, analizzando l’impatto delle c.d. *ICT* sulla tipologia di condotte lesive, prestando attenzione alle nuove modalità di aggressione, alla tutela della dignità e della riservatezza nell’ambiente virtuale e alle capacità del diritto penale e della giurisprudenza di fronteggiare tali fenomeni.

In particolare, un primo insieme di offese concerne i contenuti illeciti sessualmente espliciti e le molestie digitali, che portano alla luce le criticità interpretative e le sfide poste all’intervento penale. Vengono analizzati i profili giuridici della produzione e diffusione di materiale pedo-pornografico e materiali sessualmente espliciti raffiguranti adulti, le implicazioni del *sexting* e dei *deepfakes*, nonché il rilievo dei più recenti obblighi di incriminazione di matrice europea. La riflessione si estende, inoltre, ai fenomeni di cyberstalking e cyberbullismo, evidenziando la necessità di adattare le fattispecie tradizionali alla realtà digitale, e alle molestie sessuali in rete, che sollecitano una rinnovata attenzione alla tutela della libertà sessuale nella sua dimensione «incorporea»<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> In ripresa di B. PANATTONI, *Violazioni “incorporee” della sfera sessuale. Possibili evoluzioni ed insidie nell’ambito dei reati sessualmente connotati*, in «Archivio penale», 3 (2022), p. 1 ss.

Un secondo gruppo di fattispecie riguarda, invece, i c.d. discorsi offensivi, con particolare riguardo alla tutela della reputazione, al contrasto all'*hate speech* e ai fenomeni di disinformazione. L'analisi si incentra sulle difficoltà applicative delle tradizionali categorie penali alle offese online, ponendo l'accento sugli strumenti di regolazione previsti dal *Digital Services Act*. In tale contesto, la prospettiva si sposta inevitabilmente dal piano individuale a quello superindividuale, giacché la distorsione della parola è alla base della disinformazione e della manipolazione del consenso politico. Al diritto penale è affidato (anche attraverso i poteri privati delle piattaforme) il compito delicatissimo di trovare un punto di equilibrio tra repressione degli illeciti e garanzie di libertà e pluralismo nello spazio digitale<sup>15</sup>.

Infine, la terza e ultima sezione del volume è dedicata alle vittime di violenza online e alle possibili strategie per la loro efficace protezione, nella prospettiva di un intervento multidimensionale e integrato, volto a garantire supporto, sicurezza e riconoscimento alle persone offese. Accanto ai tradizionali strumenti di prevenzione e repressione, la riflessione si estende anche al ruolo della giustizia riparativa come via complementare di ricomposizione del danno e di ricostruzione del legame sociale nello spazio virtuale, che coinvolge e responsabilizza sia la comunità di utenti sia i gestori di servizi e piattaforme.

Il quadro dei contributi così delineato intende avviare la costruzione di uno "standard comune" sul piano linguistico-ermeneutico e operativo, ancorché nazionale, in relazione ai contenuti potenzialmente illegali, contribuendo alla loro maggiore conoscibilità per incrementare, da un lato, la sicurezza degli utenti online e, dall'altro, la conformità da parte dei gestori di servizi e piattaforme agli obblighi previsti dal nuovo *Digital Services Act*.

Se è vero che il *Digital Services Act*, nella regolamentazione dello spazio digitale, può ancora definirsi «un punto di partenza piuttosto che di arrivo»<sup>16</sup>, è pur vero che i tempi per la sua piena implementazione appaiono più che maturi, a cominciare dalle sue definizioni più basilari.

Paolo Beccari, Gian Marco Caletti,  
Matteo L. Mattheudakis, Kolis Summerer

<sup>15</sup> Sul tema, C. CARUSO, *La libertà di espressione in azione: contributo a una teoria costituzionale del discorso pubblico*, Bologna University Press, Bologna, 2013; A. GALLUCCIO, *Punire la parola pericolosa? Pubblica istigazione, "discorso d'odio" e libertà di espressione nell'era di internet*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2020; J. HORDER, *Criminal Fraud and Election Disinformation: Law and Politics*, Oxford University Press, Oxford-New York, 2022.

<sup>16</sup> D. KELLER, *The European Union's New DSA and the Rest of the World*, in J. VAN HOBOKEN, J.P. QUINTAIS, N. APPELMAN, R. FAHY, I. BURI, M. STRAUB (a cura di), *Putting the DSA into Practice. Enforcement, Access to Justice and Global Implications*, Verfassungsbooks, Berlin, 2023, p. 237, che lo ritiene esattamente «a starting point, rather than an end point».